

DO THE RIGHT THING!

L'università è in crisi e questa non è una novità; la novità è che da quest'anno i tagli iniziano a essere visibili giorno per giorno.

Si scopre che l'offerta formativa si è ridotta; che molti **docenti a contratto** non saranno pagati per il loro lavoro; che le **biblioteche** hanno disdetto gli abbonamenti alle riviste e il personale è stato tagliato o reso sempre più precario; che decine di **assegni di ricerca** non saranno rinnovati; che per pagare i tagli l'ateneo aumenta le **tasse** per gli studenti; che le **borse di dottorato** sono la metà, un terzo, un quarto di quelle dell'anno scorso.

Si scopre, insomma, che l'università sta riducendo la propria offerta di servizi, ricerca e formazione.

Siamo **noi** - precari della ricerca, studenti, dipendenti delle cooperative - che sopportiamo il peso maggiore di questi tagli; siamo noi, ancora, a non avere alcuna voce in capitolo rispetto alle decisioni che vengono prese in un momento così critico.

La riforma universitaria varata dalla Gelmini non solo non offrirà alcuna soluzione a questo stato di cose, né fondi aggiuntivi per l'università, ma contribuirà a spegnere gli ultimi barlumi di democrazia interna.

La crisi di oggi segna la fine di un'epoca: non si può far finta che qualche aggiustamento cosmetico e qualche fondo regalato agli atenei "virtuosi" ci permetteranno di far quadrare i conti. Se non si prende atto di questa situazione **la sola cosa che i rettori Profumo e Pelizzetti sono in grado di garantire è il tranquillo affondamento dell'università,** con loro nella parte dei commissari liquidatori.

C'è un solo modo sensato di affrontare quello che abbiamo davanti:

- Anche in tempi di fondi insufficienti le scelte dell'università contano, e conta come verranno prese. Per questo bisogna che siano prese in modo trasparente, coinvolgendo anche coloro che sono esclusi dagli organi di rappresentanza. Prossimamente si avvierà la **discussione sul bilancio**: vogliamo che questa discussione sia più aperta e democratica possibile.

- Ci viene detto che la drastica riduzione dell'offerta dell'università ci è imposta dai tagli ministeriali. Benissimo, allora i **rettori** di università e politecnico prendano atto dello stato di crisi e **presentino le proprie dimissioni, creando un caso nazionale** e costringendo il governo a spiegare come mai i "virtuosi" atenei torinesi (rispettivamente all'ottavo e al secondo posto nella classifica ministeriale) dichiarano di non poter andare avanti così.

- Se la crisi è così grave allora coinvolge tutti: si apra dunque un **tavolo di crisi fra atenei, enti locali, studenti e lavoratori**, che elabori un piano complessivo per salvare l'università **garantendo la continuità di formazione e ricerca**. Tavoli di confronto devono essere aperti sui temi più specifici (ricerca, diritto allo studio, servizi, ecc.) con tutte le parti coinvolte.

Chi oggi fa finta di niente sta **suonando il suo trombone sul ponte del Titanic che affonda; poco importa stabilire se l'origine dell'iceberg** sia la gelmini o i (molti) mali dell'università come la conosciamo.

La domanda è: COSA VUOI FARE ADESSO?

FAI LA COSA GIUSTA!

Lunedì 9 Novembre h.12.00 nell'atrio di PalazzoNuovo presidio in occasione del senato accademico (picnic bellavita: porta qualcosa da mangiare anche per il rettore)

Prime adesioni: Bibliocooperativisti Flaica CUB - Precari della ricerca discipline umanistiche e scienze sociali - Studenti indipendenti - Collettivo Universitario Autonomo - Coordinamento precari FLC-Cgil Piemonte - Coordinamento dei Precari della Ricerca (POLITO) - Rete Nazionale Ricercatori Precari (Torino)